

# SANDRO SCHIPANI E LA NASCITA DELLO STUDIO DEL DIRITTO CINESE IN ITALIA\*

ANTONIO SACCOCCIO

1. Nel febbraio 1989, in Roma, presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano organizzò un incontro seminariale sul diritto romano nella Repubblica Popolare Cinese e sui problemi della traduzione in cinese di concetti giuridici romanistici<sup>1</sup>.

Decisi di frequentare il seminario per il fascino che esercitavano su di me il diritto romano e colui che lo insegnava allora a ‘Tor Vergata’, che sarebbe diventato poi il mio maestro: Sandro Schipani, per noi tutti allievi della sua scuola, come è ovvio, ‘il Professore’.

Allora frequentavo il secondo anno nell’Università degli studi di Roma ‘Tor Vergata’ e poco conoscevo di quella Cina che di là a poco, grazie ad una inarrestabile ascesa economico-sociale, sarebbe assurta alla ribalta mondiale. A maggior ragione, pertanto, come la maggior parte dei giovani studenti italiani ignoravo del tutto la tradizione giuridica cinese, né tanto meno il suo rapporto con il diritto romano. Anzi, l’accostamento non mancava di suscitare in noi studenti una certa ilarità nei confronti del nostro Professore, che al tempo appariva poco più che un folle visionario in queste sue aperture, sia verso ovest che verso est (penso, ovviamente, al grandioso lavoro realizzato da Schipani sui Codici latinoamericani e sul sistema giuridico latinoamericano), con cui faceva respirare a noi studenti un diritto romano del tutto diverso da quello che vivevano i nostri colleghi di altre sedi universitarie e certamente – almeno per me – molto più interessante e stimolante.

Il Professore ci spiegò che avremmo assistito a una conferenza condotta da un giurista cinese, il prof. Jiang Ping, al tempo Rettore dell’Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza (CUPL) di Pechino, il quale ci avrebbe parlato del diritto romano in Cina.

Ricordo ancora l’ironia con la quale il Professore, in verità sempre posato e misurato nelle sue manifestazioni, rispose all’ingenua domanda che tutti noi, studenti appena usciti dal ruolo di matricole, gli rivolgemmo curiosi, tra sorrisetti repressi:

– Professore scusi, ma in che lingua parlerà il prof. Jiang Ping? In inglese, vero?  
– Certamente – rispose Schipani – la conferenza non si svolgerà in inglese; il prof. Jiang Ping vorrebbe tenere la sua conferenza in cinese, ma l’ho convinto, e, per agevolarci, parlerà in russo!

\* Si ripubblica qui, con qualche lieve modifica solo formale, la nota pubblicata come *Postfazione* al volume *Ius civile ad certum modum redigere. La certezza del diritto e la codificazione del diritto in Cina. Scritti scelti di Sandro Schipani*, a cura di O. DILBERTO – A. SACCOCCIO, Napoli, 2023, I-XVII; 1-889.

<sup>1</sup> Su questo incontro vedi *Index*, 16, 1988, XII; 361-375.

L'esplosione di risate fu quella di chi non solo non comprende, ma non è proprio in grado di cogliere né la portata scientifica dell'operazione volta al consapevole ridimensionamento della lingua inglese per gli studi romanistici, né l'importanza della formazione dei giuristi cinesi in Russia, entrambe situazioni per cui numerose pagine dedicate da Schipani al tema offrono più volte convincenti motivazioni. Ovviamente – sia detto a beneficio di chi legge benevolmente queste righe – tutti noi potemmo usufruire della traduzione dal russo in italiano.

2. In seguito a questi eventi, conobbi così due giovani cinesi studiosi del diritto romano, che, grazie agli accordi raggiunti tra Schipani e Jiang Ping, cominciarono a frequentare le lezioni di *Diritto romano* del professor Schipani: Huang Feng e Ding Mei<sup>2</sup>. Dopo la laurea, ebbi modo di frequentare il 'Corso di Perfezionamento' (ora 'Corso di Alta Formazione') in Diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza della 'Sapienza', dove conobbi un'altra romanista cinese, Fei Anling, che poi divenne Preside della Facoltà di *Juris Master* della CUPL, e che tanti meriti ha avuto e ancora ha per la diffusione del diritto romano in Cina e con la quale, al di là di una salda cooperazione scientifica, mi onoro di avere una amicizia salda come la roccia<sup>3</sup>.

Successivamente, nel corso del mio dottorato di ricerca e, poi, nel periodo in cui ero ricercatore, ho avuto modo di approfondire i rapporti con il mondo giuridico cinese, seguendo le orme di colleghi italiani *maiores*, come Aldo Petrucci e Riccardo Cardilli, e poi di colleghi più giovani, come Giuseppe Terracina, Laura Formichella, Enrico Toti, Stefano Porcelli, e poi ancora Emanuele Raini e Lara Colangelo.

Al tempo, il nostro (intendo mio e di Riccardo Cardilli, che al tempo, insieme ad Aldo Petrucci, eravamo gli unici allievi di Schipani; solo successivamente si unirono gli altri della scuola: prima Massimiliano Vinci, poi Emanuela Calore e Roberta Marini, tutti oggi professori di diritto romano) lavoro di dottorandi e poi di ricercatori ci portava a condividere i locali della biblioteca, ma anche le pause per il caffè o per il pranzo, con giovani colleghi cinesi, che svolgevano allora un periodo di studi o frequentavano il dottorato a Roma. Ricordo con piacere, tra i tanti, Xu Guodong, dedito alle traduzioni in cinese di passi del Digesto, Zhang Lihong e il suo modo velocissimo di parlare, ma

<sup>2</sup> Attualmente Huang Feng è Direttore dell'Istituto di diritto criminale nell'Università Normale di Pechino, nonché Membro della Commissione Consultiva di esperti della Corte Suprema Cinese; mentre Ding Mei è professoressa di diritto romano presso la CUPL di Pechino.

<sup>3</sup> Fei Anling è professoressa ordinaria di Diritto civile e commerciale e di Diritto romano nella Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza (CUPL), dove è stata anche Preside della Scuola di *Juris Master*. È altresì Presidente del Centro Studi di Diritto romano e Diritto italiano presso la medesima CUPL e Responsabile Operativo della Sezione cinese dell'Osservatorio sulla Codificazione e sulla formazione del giurista in Cina nel quadro del sistema giuridico romanistico. Tra le tante cariche che arricchiscono il *curriculum vitae* della professoressa Fei, ricordo particolarmente il suo ruolo di Consigliere in qualità di esperta per le proposte legislative presso l'Assemblea del Popolo di Pechino. Tra le tante cose che, nel tempo, abbiamo portato a termine con Fei Anling, mi piace qui ricordare l'organizzazione congiunta, nell'Università di Brescia, dal 2015, di una serie di *Summer school* di diritto italo-cinese su base romanistica: vedine dei brevi resoconti in questa rivista, 36, 2015, 457 ss. (a mia cura); 38, 2017, 221 ss.; 39, 2018, 355 ss. (di Giulia Rabaioli), con la partecipazione di colleghi e studenti italiani e cinesi. Ne abbiamo organizzate cinque; il Covid ci ha impedito di celebrare l'edizione del 2020, che era stata già pianificata in ogni suo dettaglio.

anche Luo Zhimin e i suoi studi sulle azioni popolari, Liu Jan-an e la sua passione smodata per la pasta, Xue Jun e la sua inesauribile curiosità e sete di conoscenza; Chen Han, Huang Meiling (Sofia) e altri, tutti ora stimati e validissimi professori di Diritto romano in varie università della Cina.

3. Nel 2004 Schipani mi incaricò di seguire il lavoro di quello che allora era un giovane dottorando cinese di diritto romano della 'Sapienza' e allievo di Fei Anling, e che ora è professore di diritto romano nella *East China University of Political Science and Law – ECUPL* di Shanghai, cioè il collega Zhang Lihong<sup>4</sup>.

Nel corso degli anni, ho poi seguito diverse tesi di dottorato di giovani studiosi cinesi, sempre veicolate dal Professore, tra cui quelle che ricordo con più piacere sono quella del collega Zhai Yuanjian, ora professore di diritto romano e civile alla CUPL e di Wang Jing, attualmente professoressa di diritto romano nell'Università di Ningxia.

Diversi tra costoro (oltre a Jiang Ping, Fei Anling, Huang Feng, Xu Guodong) ho poi deciso di inserire nel comitato scientifico di questa rivista, di cui ho ereditato la direzione nel 2011 per volontà proprio del Professor Schipani, e molti altri sono presenti nel comitato dei revisori (Xue Jun, Luo Zhimin, Zhai Yuanjian, Chen Han; Wang Yingying e altri)<sup>5</sup>.

Tutte queste vicende personali, sulle quali mi scuso per aver indugiato, costituiscono la trama del racconto che, insieme al collega *maior* Oliviero Diliberto, abbiamo cercato di far emergere nel volume qui presentato, dove il lettore potrà facilmente riscontrare i nomi e le vicende appena menzionati.

4. Il Professore, novello Marco Polo del mondo giuridico, ha aperto la via del diritto alla Cina, auspicando l'avvento di un «tempo dei giuristi» in un momento in cui una tale operazione culturale appariva impensabile, se non addirittura – come detto – visionaria. Le traduzioni di fonti giuridiche e poi di manuali e altre opere dottrinarie, l'organizzazione di congressi e seminari, le borse di studio e i dottorati vinti in Italia da giuristi cinesi hanno costituito le chiavi da Lui scelte per approfondire in questa parte di mondo la conoscenza di quel diritto romano, che proprio Jiang Ping ha per la prima volta efficacemente definito 'patrimonio comune dell'umanità'<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Il lavoro di Zhang culminò in un libro sui contratti innominati in diritto romano, e venne pubblicato nel 2007 nella collana della 'Sapienza'; in esso l'autore unisce le conoscenze acquisite nel corso del dottorato romano con la formazione ricevuta sia in Cina sia a Roma, grazie alle numerose attività organizzate proprio da Schipani.

<sup>5</sup> Mi piace qui ricordare che *Roma e America* ha riservato al diritto cinese una sezione praticamente in ogni numero, con contributi di studiosi sia italiani sia cinesi dedicati espressamente al diritto romano o allo stesso diritto cinese: sul punto, vd. (fino al 2019, A. SACCOCCIO, *Roma e America per la Cina*, in questa rivista, 41, 2020, 9 ss.

<sup>6</sup> Cfr. JIANG PING, *Il Diritto romano nella Repubblica Popolare Cinese*, in *Index*, 16, 1988, 367 (= in *Diritto Cinese e Sistema Giuridico Romanistico. Contributi*, a cura di L. FORMICHELLA – G. TERRACINA – E. TOTI, Torino, 2005, 3 ss.); cfr. anche S. SCHIPANI, *Le droit romain en Chine: patrimoine commune de l'humanité*, in *Scritti in onore di G. Melillo*, a cura di A. PALMA, Napoli, 2009, 1181; mi permetto sul punto di rinviare anche A. SACCOCCIO, *Il 'sistema' del diritto romano come patrimonio comune dell'umanità*, in 'Li-

Altri, come soprattutto Oliviero Diliberto, hanno raccolto e portato a più avanzate conseguenze l'apertura fatta da Schipani, ma, per ricordare una frase delle fonti tanto cara al Professore, *'principium potissima pars est'*, per cui è giusto guardare al principio, alle radici di chi per la prima volta ha costruito il ponte giuridico (per usare un'altra efficace immagine cara a Schipani) tra queste due parti del mondo.

Attualmente, gli allievi cinesi di Schipani insegnano in tantissime università della Cina, e – ne sono sicuro – ricordano tutti con affetto il 'Professore' e con nostalgia il loro periodo di studi romano. Sono orgoglioso di aver fatto parte di questo gruppo di lavoro e di aver condiviso, per merito di Sandro Schipani, questa straordinaria esperienza scientifica e umana.

Anche a nome loro, quindi, grazie 'Professore' per tutto quello che ci ha insegnato e che continua a insegnarci, e di cui il libro qui presentato vuole essere solo una piccola modesta testimonianza.